

VOYAGE PITTORESQUE

I. Esplorazioni nell'Italia del Sud sulle tracce della spedizione Saint-Non



a cura di Tommaso Manfredi

ArchistoR EXTRA



The Campania of the *Voyage pittoresque*

Fabio Mangone
mangone@unina.it

Beyond its apparent compactness, the book authored by Saint-Non hides a complex plot: under the meticulous and tenacious direction of the French inventor and financier, it represents a collecting work, embodying multiple intellectual contributions, being generally non-homogeneous neither from a cultural nor from an artistic point of view. Also in relation to Campania, whose literature and iconography play a fundamental role in the book, it shows a decidedly ambiguous shape: while on the one hand it shows totally new “discoveries”, offering definitely and decidedly unpublished glimpses in literary and visual terms, at the same time it rehashes ideas, notes and even some ‘prejudices’ of others, retrieving second hand images and notations. While the text intends to assume the literary form of a travel diary in all its immediacy, or of an account “in direct contact” with the places travelled and narrated, at times it takes on the shape of a compendium of learned knowledge.

VOYAGE PITTORESQUE

I. Explorations in Southern Italy on the Trail of the Saint-Non Expedition

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 3 (2018)

ISBN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 10/2018

ISBN 978-88-85479-03-6

DOI: 10.14633/AHR077



La Campania del *Voyage pittoresque*

Fabio Mangone

«C'est un de plus superbe monuments que l'amour passionné du beau, le goût & la magnificence, surtout dans un simple Citoyen aient jamais consacrés à la gloire des Art»¹. Inteso già dai contemporanei come «superbo monumento», il poderoso *Voyage pittoresque de Naples et de Sicile* dell'Abbé de Saint-Non² resta un'opera multidimensionale che agevolmente si presta, come frequentemente si è prestata³, a prospettive di lettura molteplici nelle differenti parzialità degli sguardi. Una parzialità che deriva non soltanto dalla circostanza che non di rado gli studi su questa fondamentale opera sono stati sviluppati nell'orbita dell'interesse per la storia regionale di specifici ambiti meridionali, e quindi sono stati variamente limitati ai singoli tomi di cui si compone l'opera⁴.

Più in generale, l'unicità e l'importanza del *Voyage pittoresque* sono state affermate da differenti prospettive, considerandolo – a seconda degli approcci e dei punti di vista – alternativamente: un tassello imprescindibile nella genealogia delle “guide” e dei diari di viaggio settecenteschi, e al contempo

1. BRIZARD 1787.

2. SAINT-NON 1781-1786.

3. DE MAJO 1997.

4. Si vedano tra gli altri: FALZONE 1949; SILVESTRI 1972; VALENTE 1978; MOZZILLO, VALLET 1979.

un momento di sintesi della tradizione del Grand Tour e quella delle campagne archeologiche⁵; un'occasione essenziale di divulgazione delle scoperte archeologiche meridionali⁶, nonché un tramite di affermazione e di diffusione di una nuova cultura antiquaria; una importante fase di "scoperta" di luoghi ancora sconosciuti e incontaminati e di avvio della relativa fortuna turistica; un'essenziale testimonianza dell'Italia meridionale del secondo Settecento, in grado di documentare non soltanto luoghi e paesaggi oggi perduti o trasformati, ma anche tradizioni e consuetudini altrimenti poco note⁷; un apporto importante nelle linea evolutiva del vedutismo⁸, e al contempo un imprescindibile lavoro di messa punto di "luoghi comuni" paesaggistici destinati a generare una lunga di fortuna visiva⁹; una tappa significativa nella storia e nella fortuna dell'incisione e comunque una raccolta di primissimo piano per il valore storico e artistico delle stampe¹⁰; la testimonianza e l'esito di una prospettiva tipicamente enciclopedica, nonché specchio del gusto, delle convenzioni e della cultura di un intellettuale¹¹ – imprenditore culturale in senso moderno – pienamente inserito nella temperie Francia del secondo Settecento, e così via. Accanto a queste dimensioni, la sensibilità odierna ce ne fa scorgere una forse prevalente, quella di intelligente tentativo di costruire un complesso "viaggio virtuale" idealmente destinato a un lettore che forse visiterà quei luoghi soltanto con la mente: a questa finalità probabilmente tendono i ben noti sforzi dell'Abbé, la sua insistita ricerca di coerenza assoluta tra testo e immagini, affinché riconducano il lettore senza smarrimenti e senza duplicità di percorsi nello virtuale spazio odepórico. Non sembra un caso d'altronde la frequente presenza, nelle raffigurazioni, di figure di "viaggiatori" – il viandante, l'osservatore, il disegnatore – predilette dal curatore Saint-Non non soltanto per favorire la comprensione di situazioni o avvenimenti affrontati dalla spedizione, ma anche per meglio immergere il visitatore nell'atmosfera dei luoghi favorendone una sorta di identificazione. Petra Lamers ha efficacemente notato come Saint-Non allorché ha a disposizione del medesimo paesaggio con animazioni una variante con figure di indigeni (pastori o contadini o popolani) e un'altra con figure di "testimoni" esterni, predilige quest'ultima¹².

5. DE SETA 2001, p. 166.

6. GRELL 1982; VALLET 1986.

7. MANCINI 1981.

8. Si vedano le osservazioni in DE MAJO 1997, pp. 98, 105 n. 43.

9. FINO 1989.

10. SILVESTRI 1972.

11. ROSENBERG 1986.

12. LAMERS 1995, p. 97.

Oltre la sua apparente compattezza, ad ogni buon conto, il libro cela una trama complessa: sotto la meticolosa e tenace regia dell'ideatore e finanziatore, di fatto rappresenta un'opera collettiva che accoglie plurimi contributi intellettuali e non particolarmente omogenei, né dal punto di vista culturale né tanto meno da quello artistico¹³. La complessa impresa editoriale del *Voyage pittoresque* non può essere letta se non alla luce dei suoi infiniti dualismi. Non è rimarchevole soltanto quello tra i testi (singolare esito di un diario di viaggio ampiamente modificato da chi a quella spedizione non ha preso parte) e il vastissimo *corpus* di immagini, queste ultime destinate a principiare una autonoma, lunga e notevolissima fortuna, nell'ambito di una complessa tradizione iconografica. Di fatto, questa raffinata edizione mentre per un verso propone assolute "scoperte", offrendo in termini letterari e visivi sguardi assolutamente inediti, al contempo rimacina idee, notizie e anche un po' pregiudizi altrui, rimettendo in circolo immagini e notazioni di seconda mano. Mentre intende assumere in tutta la sua immediatezza la formula letteraria del diario di viaggio, del racconto "in presa diretta" dei luoghi attraversati e narrati, per altro verso a tratti si trasforma in una *summa* di plurimi saperi eruditi.

L'obiettivo di documentare attraverso testimonianze "dal vero" opere, situazioni e luoghi, non impedisce di ridefinire arbitrariamente l'immagine delle cose osservate e riprodotte, con interventi anche pesanti e talora persino dichiarati. Lo sguardo rivolto sulla immanenza del presente, con tutto quanto di "pittoresco" si può cogliere, non esclude tuttavia di assicurare a questa lunga escursione virtuale una dimensione temporale oltre che geografica, dal momento che non soltanto si vanno delineando suggestivi affreschi del passato (come le cerimonie isiache a Pompei: fig. 2) ma talora di prefigurare in termini visionari un futuro probabile (emblematica al proposito la tavola relativa al trasporto della antichità ercolanesi al Museo di Napoli: fig. 3).

La dimensione del pittoresco – così esplicitamente dichiarata nel titolo – costituisce certo una fondamentale chiave di lettura di questa impresa editoriale, a patto di non ridurre questa chiave, come talora si è fatto¹⁴, alla ricerca di facili omologie con la ristretta interpretazione di questo concetto estetico fornita da William Gilpin nel saggio *On pittoresque travel*, edito nel 1792 in ambito inglese. Sembra di poter dire che il concetto di "pittoresco" a cui si informa l'opera di Saint-Non sia quello originario anche in senso etimologico: non va individuato soltanto nell'interesse per i luoghi «ove il paesaggio e le emergenze monumentali sono ruvidamente irregolari»¹⁵, ma più in generale

13. CAUSA 1981.

14. DE SETA 2001, p. 167.

15. *Ibidem*.



Figura 1. Louis-Jean Desprez, veduta del tempio di Iside a Pompei, replica del disegno esecutivo, penna e inchiostro grigio, acquerello. London, British Museum, inv. 1864.1210.501.



Figura 2. Louis-Jean Desprez, ricostruzione ideale del tempio di Iside a Pompei, disegno esecutivo, penna e inchiostro, acquerello. Già Sotheby's London, vendita 6 luglio 2010, lotto 145.

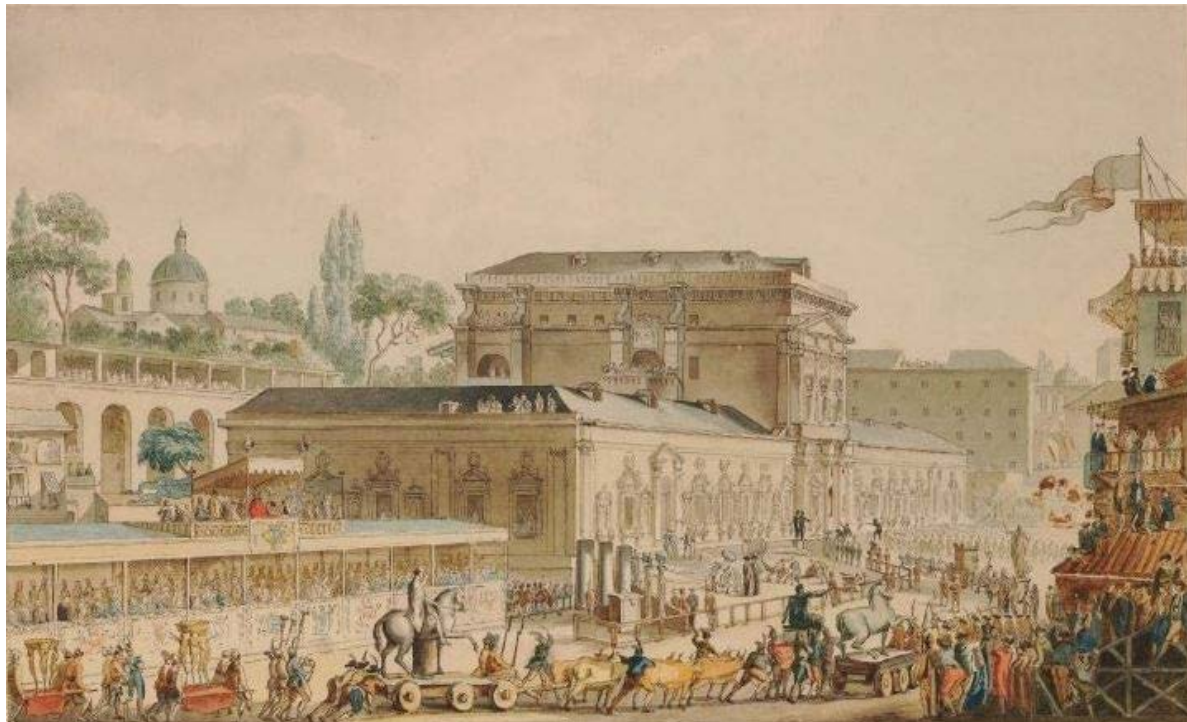


Figura 3. Louis-Jean Desprez, trasporto delle antichità di Ercolano dal Museo di Portici al Palazzo degli Studi a Napoli, replica del disegno esecutivo, penna e inchiostro grigio e nero, acquerello. London, British Museum, inv. 1864.1210.502.

nella volontà di cogliere tutta la possibile varietà di cose e situazioni che starebbero bene in una raffigurazione, in un quadro come in una descrizione letteraria. Risulti da una fatica umana o da una deliberata intenzionalità artistica, o viceversa sia l'esito dell'opera di natura o di una qualsivoglia casualità, "pittoresco" nella sua più antica accezione è quanto merita di esser narrato e/o riprodotto in termini tanto verbali quanto visivi. In questa chiave si comprende anche l'ampio spazio dedicato dal *Voyage pittoresque* alle descrizioni paesaggistiche, tratto che in qualche misura rappresenta un carattere specifico e aggiornato dell'opera rispetto a tanti testi di viaggio che lo avevano preceduto.

Nell'ambito del più generale *Voyage* attraverso il Regno di Napoli, la capitale e i suoi dintorni, illustrati nei primi due volumi, possedevano proprie peculiarità: ampiamente frequentati dai viaggiatori, oggetto di plurime descrizioni e di molteplici rappresentazioni non configuravano certo territori sconosciuti da scoprire, come per aspetti diversi risultavano la Calabria e la Puglia, ambiti nei quali non di rado il diario di viaggio poteva acquisire – e frequentemente acquisiva – la dimensione narrativa di romanzo d'avventura. Senza dubbio, la Campania rappresentava una «bellezza già codificata ed universalmente riconosciuta»¹⁶. Tuttavia, non mancavano nemmeno in Campania siti ancora da scoprire nella loro interezza e nel loro significato, sui quali si appuntava l'attenzione e la curiosità del pubblico europeo, come nei casi relativamente analoghi di Pompei ed Ercolano da un lato, e di Paestum dall'altro. Un'altra rilevante peculiarità sta nel fatto che tra i tanti siti percorsi e narrati dall'ambiziosa opera, Napoli e i suoi dintorni – tra cui i Campi Flegrei, Caserta, Paestum – erano i soli luoghi di cui Saint-Non aveva diretta conoscenza, avendoli visitati di persona nel 1759-1760. Leggendo le pur rapide note del suo diario, sembra di non poter escludere che tante delle scelte generali che avrebbero sostanziato il complessivo "taglio" del *Voyage* rimandino anche alle sue esperienze e alle sue sensazioni di vent'anni prima.

Resta da chiedersi quanto sulla scelta di raccontare il meridione d'Italia, in gran parte attraverso le immagini complessive dei suoi paesaggi, non abbiano inciso l'entusiastica contemplazione dell'ambiente di Napoli e dei dintorni «qui sont les plus beaux du monde»¹⁷, quell'ammirazione per i panorami che condusse l'abate a scegliere, nella seconda escursione, di soggiornare sulla riviera Chiaia dove Posillipo da un lato e il Vesuvio dall'altro «faisoient de mes fenêtrés un des plus beaux Tableaus et des plus agréables qu'il soit possible d'avoir»¹⁸. Anche in altri luoghi dell'Italia, soprattutto centro-settentrionale, nelle note diaristiche dell'Abbé si rileva una certa curiosità "antropologica" per

16. CAUSA 1981, p. 17.

17. ROSENBERG 1986, p. 100.

18. *Ivi*, p. 122.

cerimonie religiose, ma è a Napoli più che altrove che questi riti sembravano delineare autentiche, interessantissime scene di folklore. Scene che il *Voyage* si impegnerà a raccontare e documentare, per il valore di rilevante esperienza odepórica, come confessava lo stesso Abate a proposito della sua seconda escursione: «Une des raisons qui m’avoit déterminé à faire un second voyage à Naples étoit la curiosité que j’avois de me trouver à la fameuse procession de St. Janvier et au miracle singulier»¹⁹ (fig. 4). La delusione a suo tempo provata da Saint-Non per le procedure archeologiche intraprese a Ercolano («Ces travaux n’ont rien de curieux en eux même, la nécessité de combler à mesure que que l’on fait de nouvelles fouilles empêche que l’on puisse avoir aucune idée de ce qu’étoit cette ancienne ville»²⁰ avrebbe poi trovato il suo correlato nell’ampio spazio, letterario e iconografico, assegnato nel *Voyage* a una Pompei che cominciava a presentarsi come un complessivo paesaggio urbano dell’antichità grazie alla scelta di lasciare a vista le rovine scavate. Proprio in merito all’approccio all’antico, i volumi le *Antichità di Ercolano*, che proprio durante il soggiorno napoletano l’abate ricevette in dono dal Re²¹, con la loro freddezza delle raffigurazioni a stampa, con la loro ossessiva insistenza su un’archeologia decontestualizzata, dovettero rappresentare un modello in negativo nella concezione della grande impresa editoriale, fatta salva la necessità di doverne saccheggiare un certo numero di immagini.

Di fatto, tanto il redattore dei testi del *Voyage*, Dominique Vivant Denon, quanto il curatore e revisore che vi interviene pesantemente, avevano entrambi – pur se in tempi diversi – maturato una conoscenza diretta di Napoli e dei suoi dintorni. Ciononostante, scorrendo le pagine a stampa ci si accorge come trattando di questi luoghi risulta più difficile essere sgombri da pregiudizi, o comunque restare scevri dall’influenza di idee, valutazioni e opinioni ampiamente consolidate, anche nella lunga sequenza di “guide” e “diari di viaggio” che precede l’edizione del Saint-Non. In questo senso, soprattutto nel primo volume, dedicato alla capitale, mentre si riusciva a dare un affresco in termini tanto topografici che problematici ben più ampio di quelli offerti sino a quel momento, non sempre si riusciva a esprimere punti di vista davvero nuovi sulla realtà descritta, ovvero a liberarsi nel bene e nel male da quel consolidato e condizionante «mito di Napoli»²². Così, trattando dell’architettura cittadina, ci si accodava a una secolare, sebbene non del tutto ingiustificata, tradizione di giudizi negativi: «la Histoire de l’architecture de Naples sera donc bien courte puisque tout que l’on peut

19. *Ivi*, p. 124

20. *Ivi*, p. 107.

21. *Ivi*, p. 23.

22. MOZZILLO 1986.

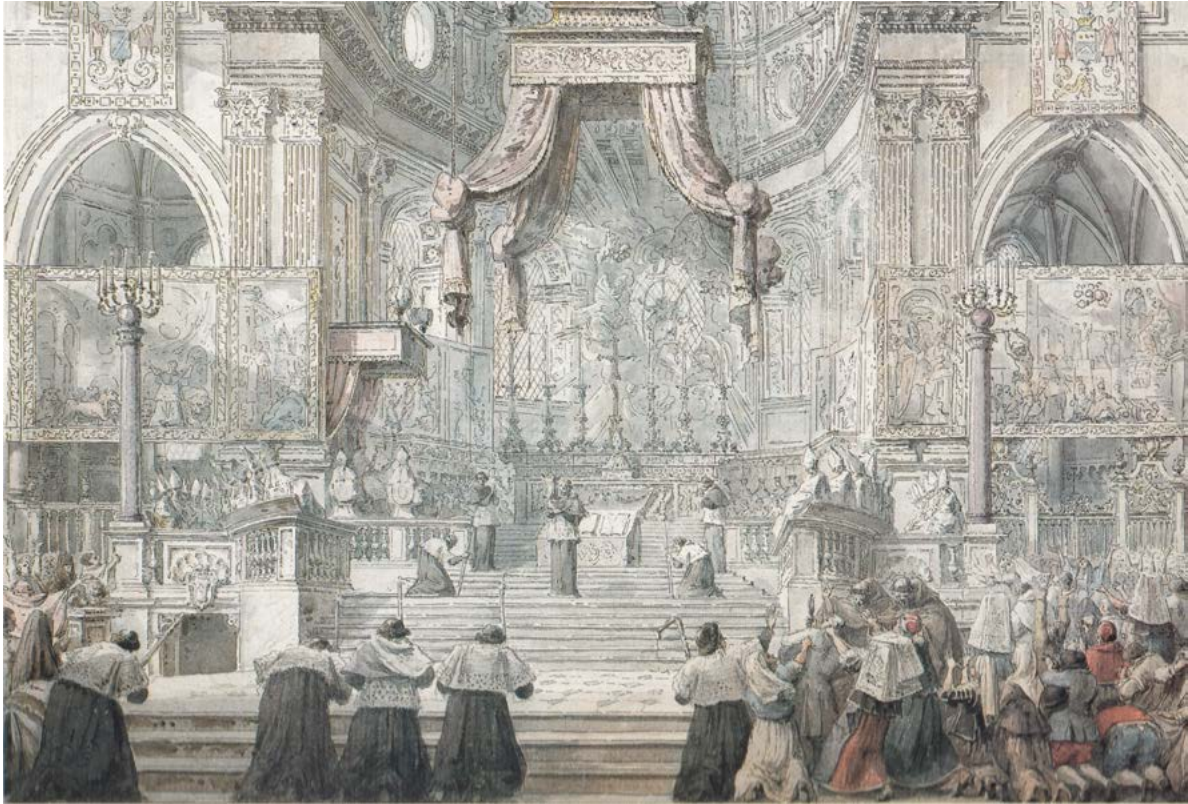


Figura 4. Louis-Jean Desprez, veduta del Duomo di Napoli durante la cerimonia dell'esposizione del sangue di San Gennaro, variante compositiva, penna e inchiostro nero e grigio, acquerello. Frankfurt, Städelches Kunstinstitut, inv. 1081 (da LAMERS 1995, p. 38).

dire de plus en sa faveur c'est qu'il n'y en a point»²³. Non di meno, è stato opportunamente notato, a proposito della pittura, come il volume sia improntato a una certa convenzionalità degli interessi e dei giudizi: «la scelta di Saint-Non si adegua decisamente al gusto dei contemporanei e cade quindi su opere già esaltate tanto dalle guide napoletane che dai viaggiatori francesi del settecento»²⁴. Né infine l'ampio spazio dedicato alla musica, la sottolineatura del ruolo da essa giocato nella vita napoletana, si andava ad allontanare dai pareri più consolidati. Tuttavia, ben differente è il discorso per quei momenti in cui lo sguardo del *Voyage* si faceva più profondamente antropologico, riservando una maggiore attenzione agli aspetti etnografici, meno considerati nella prima metà del secolo, ma in questa fase assolutamente stimolanti per la cultura europea. Allorché si interessa e documenta momenti tipici della vita associata, delle tradizioni religiose e dei costumi, è soprattutto allora che «nel contesto delle guide e dei viaggi fioriti in quegli anni di pacifica invasione, il *Voyage* del Saint-Non occupa un posto a se stante e ciò non solo per l'inusitata mole o per l'impegno richiesto quant'anche per l'*exprit nouveau* che muove il suo ideatore e realizzatore»²⁵. Infatti, mentre trattando di "fenomeni alti" il testo restava a volte invischiato in quel vasto patrimonio di erudizione che Saint-Non con orgoglio dichiarava di aver tenuto nella debita considerazione, nell'attenzione alla vita popolare, il resoconto conservava la freschezza delle osservazioni in presa diretta: «Ils y sont si multipliés, si caractéristiques, si consacrés à chaque mouvement de passions, qu'avec une parfaite connoissance de leur expressions, on pourrait de la simple vue & sans le secours de l'ouïe, suivre la conversation animée de deux Napolitains»²⁶.

Un altro importante tratto distintivo, e moderno, rispetto alle tradizionali "guide", sta – come si è detto poc'anzi – nella più profonda e consapevole attenzione alla dimensione paesaggistica, qui considerata non secondaria rispetto a quella, più consolidata, delle arti: questa consapevolezza guida tanto la redazione del testo, quanto la costruzione del corpus iconografico. Non per caso, l'abbondante e differenziato insieme delle raffigurazione proposte al lettore, mentre per un verso risentiva di scorci e "tagli" abbastanza consueti nella tradizione iconografica, non rinunciava affatto a proporre anche prospettive assolutamente nuove, come ad esempio nelle complessive vedute panoramiche della città ripresa dall'alto, rispettivamente da Capodimonte e da Castel Sant'Elmo²⁷ (fig. 5).

23. SAINT-NON 1781-86, I, 1781, p. 70.

24. LAMERS 1995, p. 65.

25. MANCINI 1981, p. 32

26. SAINT-NON 1781-86, I, 1781, p. 63.

27. FINO 1989, p. 58.



Figura 5. Claude-Louis Châtelet, veduta del golfo di Napoli da Castel Sant'Elmo, disegno esecutivo, penna e inchiostro bruno, acquerello. Birmingham Museum of Art, inv. 1991.263.3.

Più in generale, la capacità di tenere insieme, e con una certa coesione, e con ambizioni quasi enciclopediche, letteratura di viaggio e iconografia, paesaggio e folklore, archeologia e arte moderna, permisero al *Voyage* di Saint-Non comunque di guadagnare un posto importante nel pur amplissimo insieme di descrizioni letterarie e di immagini di Napoli e della Campania, di ottenere una notevolissima fortuna e di esercitare una vasta e duratura influenza non soltanto nei confronti dei lettori d'Oltralpe, ma anche – e forse soprattutto – nei riguardi della stessa cultura napoletana. Non è un caso che, nell'età della restaurazione, in una fase tutt'affatto nuova della apodemica, proprio da Napoli parte un'analoga impresa editoriale con cui si cerca di riviverne le glorie: al *Voyage* si ispira esplicitamente fin dal titolo il *Viaggio Pittorico nel Regno delle due Sicilie*²⁸, pubblicato in tre volumi tra il 1829 e il 1834 da Domenico Cuciniello e Lorenzo Bianchi. L'impresa dei moderni litografi se poté avvantaggiarsi di una più matura sensibilità romantica per la dimensione paesistica, di una maggiore analiticità nello studio dei costumi, nonché di nuove e più raffinate tecniche di incisione, che grazie all'ausilio di eccellenti artisti a tratti raggiungono una dimensione lirica, non fu permeato dallo stesso spirito enciclopedico di pionieristica scoperta, lasciando che il Saint Non in questo restasse un *unicum*, e comunque il portato di un'età irripetibile in cui l'ambizione enciclopedica si faceva onnivora curiosità intellettuale.

28. CUCINIELLO BIANCHI 1829-1834.



Figura 6. Claude-Louis Châtelet, prima veduta dell'isola di Capri, variante compositiva, penna e inchiostro nero, acquerello. New York, The Pierpont Morgan Library, inv. 1994.2.

Bibliografia

- CAUSA 1981 - R. CAUSA, *Genesi del "Voyage": le circostanze e i modi dell'opera*, in CAUSA ET ALII 1981, pp. 9-19.
- CAUSA ET ALII 1981 - R. CAUSA, C. DE SETA, F. MANCINI, G. VALLET, *Sul Voyage Pittoresque dell'Abate di Saint-Non*, De Dominicis, Napoli 1981.
- CUCINIELLO, BIANCHI 1829-1834 - D. CUCINIELLO, L. BIANCHI, *Viaggio Pittorico nel Regno delle Due Sicilie, dedicato a Sua Maestà il Re Francesco Primo*, 3 voll., Cuciniello & Bianchi, Napoli 1829-34.
- DE MAJO 1997 - G. DE MAJO, *Viaggio intorno all'Abate di Saint-Non ovvero della fortuna critica del 'Voyage Pittoresque'*, in C. CASERTA (a cura di), *Paestum negli anni del Grand Tour*, Catalogo della mostra (Paestum, 13 settembre – 11 ottobre 1997), Ripostes, Roma 1997, pp. 95-108.
- DE SETA 2001 - C. DE SETA, *L'Italia del Grand Tour. Da Montaigne a Goethe*, Electa-Napoli, Napoli 2001.
- FALZONE 1949 - G. FALZONE, *La Sicilia in una grande opera francese del Settecento: il «Voyage pittoresque en Sicile» di Richard de Saint-Non*, in «Le Vie d'Italia», aprile 1949, pp. 408-414.
- FINO 1989 - L. FINO, *Il vedutismo a Napoli nella grafica dal XVII al XIX secolo*, Grimaldi & C., Napoli 1989.
- FINO 2011 - L. FINO, *Vedutisti e viaggiatori a Pozzuoli Baia Cuma e dintorni dal XVI al XIX secolo*, Grimaldi & C., Napoli 2011.
- GILPIN 1792 - W. GILPIN, *Three essays: on picturesque beauty; on picturesque travel; and on sketching landscape: to which is added a poem, on lanscape painting*, R. Blamire, London 1792.
- GRELL 1982 - C. GRELL, *Herculanum et Pompéi dans les récits des voyageurs français du XVIII^e siècle*, Centre Jean Bérard, Napoli 1792.
- LAMERS 1995 - P. LAMERS, *Il viaggio nel Sud dell'Abbé de Saint-Non. Il "Voyage pittoresque à Naples et en Sicile": la genesi, i disegni preparatori, le incisioni*, Electa-Napoli, Napoli 1995.
- MANCINI 1981 - F. MANCINI, *Con l'Abbé de Saint-Non alla riscoperta del popolare*, in CAUSA ET ALII 1981, pp. 31-37.
- MOZZILLO 1986 - A. MOZZILLO, *L'immagine del Mezzogiorno tra mito e realtà*, in AA.VV., *L'Italia dei grandi viaggiatori*, Edizioni Abete, Roma 1986.
- MOZZILLO, VALLET 1979 - A. MOZZILLO, G. VALLET, *Settecento siciliano. I viaggi di Dominique Vivant Denon*, 2 voll., Società editrice di Storia di Napoli e della Sicilia, Napoli 1979.
- ROSENBERG 1986 - P. ROSENBERG (a cura di), *Panopticon Italiano. Un diario di viaggio ritrovato 1759-1761*, Edizioni dell'Elefante, Roma 1986.
- SAINT-NON 1781-1786 - J.C. RICHARD DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque, ou description des royaumes de Naples et de Sicile*, 4 voll., Clousier, Paris 1781-1786.
- SILVESTRI 1972 - F. SILVESTRI, *Viaggio pittoresco nella Puglia del Settecento. Dal 'Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples e del Sicile'*, Bestetti, Roma 1972.
- VALENTE 1978 - G. VALENTE, *La Calabria dell'abate Saint-Non*, Edizioni Emme Effe, Chiaravalle Centrale 1978.
- VALLET 1984 - G. VALLET, *Les antiquités des Champs Flégréens dans le récits des voyageurs du XVIII^e siècle. Influences des critères d'appréciations en vigueur à l'époque*, in R. e E. CHAVALLIER (a cura di), *Iter Italicum. Les voyageurs français à la decouverte de l'Italie ancienne*, Slatkine, Geneve 1984 (*Biblioteca del viaggio in Italia*), pp. 40-60.